

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 52.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

GIOVEDÌ
30 APRILE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Lettera di G. Bovio a G. Pallavicino

Crediamo cosa opportuna riportare questo scritto per le tante verità che esso contiene:

Napoli, 15 marzo 1874.

Venerando Cittadino,

Il Guerrazzi vi mandava i miei *Discorsi politici*; Voi alcune cose tenevate vere, altre no. Non poca ventura la mia, se in questa discussione gladiatoria tra due atleti potei vedere interrogato il mio libretto qui sequestrato e non so come giunto a Guerrazzi, a Garibaldi e ad altri, che gli usarono la gentilezza de' forti. — Ricordo la vostra obiezione ai miei discorsi e sento il dovere di rispondere alcuna cosa, se non altro a testimonio di riverenza a Voi dovuta da quanti prepongono lo splendore della patria ai tenebrosi guadagni.

La vostra obiezione suonava così: *Bella la Repubblica; mancano i repubblicani: chi muove il popolo gitta una pietra in un pozzo nero: v'è odio demolitore, non amore artefice; lasciamo dunque qualcosa all'educazione.*

Meglio dette, s'intende, erano le vostre parole; ma questo era il discorso. — Duolmi che il Guerrazzi sia stato escluso da

questa e da ogni altra disputa, e non più possa mandarci quella gran voce, che ad ora ad ora spoltriva i sonnacchiosi e turbava la somma agli abachieri della Banca; ma alla vostra franca natura piacerà sempre il dire schietto, sia nella lettera d'un ignoto, sia nell'Assedio di Firenze.

Consideriamo dunque francamente ad una ad una le parti del vostro argomento — *Bella la repubblica, mancano i repubblicani* — Se i repubblicani, venerando Pallavicino, hanno da esser tutti Aristidi e Catoni, la Repubblica, affè di Dio, non è veramente nè bella, nè brutta, ma impossibile. — Se poi venerati devono essere quelli che ne rappresentano l'idea, affermo altamente che repubblicani sono i più grandi intelletti e i più grandi caratteri di Europa. Nel secolo XIX il Genio assume la forma repubblicana; fuori troviamo la mediocrità garrula. — La storia pende fatalmente dalla parte del Genio.

Chi muove il popolo gitta una pietra in un pozzo nero. Quando la gittaste Voi questa pietra, o antico compagno di Maroncelli, il popolo non era più veggente, nè più buono di quello di oggi.

starsi più chiaramente a mano a mano che m'innalzava; ma un momento di riflessione bastò per spiegarmi questa contraddizione.

Una linea abbassata perpendicolarmente sopra la terra dal punto in cui mi trovava avrebbe formato la perpendicolare di un triangolo rettangolo, la di cui base si sarebbe stesa dall'angolo a diritta fino all'orizzonte, e l'ipotenusa dell'orizzonte al punto occupato dal mio pallone. Ma l'altezza a cui era giunto era un nulla o quasi nulla comparativamente all'estensione abbracciata dal mio sguardo; in altre parole, la base e l'ipotenusa del triangolo supposto erano sì lunghi, confrontati colla perpendicolare, che essi potevano venire considerati come due linee pressochè parallele. Di tal guisa l'orizzonte dell'aeronauta appariva sempre al livello della sua navicella. Ma come il punto situato immediatamente al di sopra di lui pareva ed è in effetto ad una immensa distanza, naturalmente sembrava anche ad un'immensa distanza al di sotto dell'orizzonte. Da ciò l'impressione di concavità;

Il pozzo dove cadde la vostra pietra non era un laghetto petrarchesco di chiare, fresche e dolci acque; nondimeno la vostra mano osò, il rumore del tonfo dura nella memoria de' nostri, e a noi rimane esempio di ardimento generoso.

Ma oggi v'è l'odio demolitore non l'amore artefice. — Queste parole mi richiamano alla mente alcuni versi di Francesco Benedetti, ingegno sfortunato tra gli uomini del 21:

Nel popolo mal fidi: odia il tiranno;
Estinto il brama e gli uccisori uccide.

Non credo che il popolo sia questo del Benedetti, ma credo che l'odio crescerà ogni giorno, alimentato dalla disparità inconciliabile tra cammino di popolo e moto di re. Il popolo presenta grandi problemi, vuole equazione tra capacità ed esercizio politico, tra esercizio e responsabilità, tra responsabilità e pena, vuole eguaglianza formale e sostanziale, cioè innanzi alla legge e nella legge: vuole militi, non soldati; discentramento, non narcotismo di tesi; istruzione obbligatoria, non balzelli sull'ingegno povero. Chi risolve questi problemi? Il carabiniere e il fisco. — Da che parte scenderà l'Amore? —

e questa impressione durerà fino a tanto che l'elevatezza si trova, relativamente all'estensione della prospettiva in una proporzione tale, che il parallelismo apparente della base e dell'ipotenusa sparisca.

Intanto, siccome i piccioni davano segno di soffrire orribilmente, risolsi di metterli in libertà. Ne slegai uno, un superbo piccione grigio, e lo collocai sull'orlo della navicella. Esso pareva che non si trovasse punto bene, guardava ansiosamente in giro, batteva le ali, gemeva con forza, ma non sapeva decidersi a pigliare il volo, per staccarsi dalla navicella. Alla fine lo presi e lo lanciai a sei yards all'incirca lontano dal pallone.

Ma egli, anzichè discendere, come io aspettava, fece degli sforzi veementi per raggiungere il pallone, mandando nel tempo stesso delle grida acute e penetranti. Egli riuscì alla fine d'afferrare la sua prima posizione sull'orlo del panier; ma appena ci si fu appoggiato che chinò la testa sul petto e cadde morto nel fondo della navicella. L'altro non toccò sorte tanto deplorabile.

Una volta mandavano da Roma lo Spirito Santo ai Concilli serrato nei bauli; oggi manderanno l'Amore chiuso nelle pergamene consegnate ai percettori e agli altri pubblicani. — Ma infine un po' d'odio ha il suo valore nella dialettica della vita: v'è tanto amore della luce, quant'odio delle tenebre. — Io riverisco Voi, perchè non istimo i cortigiani.

Lasciamo dunque qualcosa all'educazione. Ma dunque chi la darà? e di che forma? *Corrumperet et corrumpi*: questo programma educativo durerà, mentre che il danno e la vergogna dura. L'apostolato dei forti, Voi sapete, educa gli intelletti desiderosi di luce, non le moltitudini condannate a fatiche mulari, e che aspettano libera parola da libero governo. Tutti i movimenti drevoli e fecondi fannosi dall'alto e da pochi; il popolo segue. Accorgimento è poi disciplinarlo in quella forma che meglio risponde ai destini della storia.

E dunque, disse taluno, dal sessanta nessun cammino abbiamo fatto noi? — Paralitici, rispondo, non fummo e facendo una rivoluzione un po' di via tra' piedi ce la siamo posta. Ma il Governo ci ha discapitato sempre o per pe-

Per impedirgli di seguire l'esempio del suo camerata ed effettuare un ritorno in pallone, lo lanciai verso la terra con tutta la mia forza, e vidi con piacere che continuava a discendere con una grande velocità, facendo uso delle sue ali molto facilmente e in una maniera perfettamente naturale. In pochissimo tempo egli si mise fuori della portata del mio occhio, ed io non dubito punto che egli sia giunto a buon porto. Quanto alla gatta, che pareva in gran parte ristabilita dalla sua crisi, ella pappavasi allegramente il piccione defunto, e finì coll'addormentarsi con tutte le apparenze del piacere.

I piccoli gatti vivevano e non davano segno di provare il minimo malessere.

Ad otto ore ed un quarto, non potendo respirare più a lungo senza un dolore intollerabile, cominciai tosto ad appostare attorno della navicella l'apparecchio condensatore. Questo apparecchio richiede alcune spiegazioni, e vostre eccellenze vorranno rammentarsi che il mio scopo, in primo luogo, era

(8) APPENDICE

HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

Durante questo periodo della mia ascensione l'aspetto della terra era veramente magnifico. All'ovest, al nord ed al sud, per quanto lontano spingeva il mio sguardo, si stendeva un bacino illimitato d'acqua in apparenza immobile, che di secondo in secondo assumeva una tinta azzurra più profonda. Ad una grande distanza verso l'est, si delineavano distintissime le isole britanniche, le coste occidentali della Francia e della Spagna, nonchè una piccola parte al nord del continente africano. Era impossibile di discernere un segno di edifici particolari, e le più orgogliose città degli uomini erano del tutto scomparse dalla faccia della terra.

Quello che soprattutto mi fece meraviglia nell'aspetto delle cose situate al di sotto di me, si fu la concavità apparente della superficie del globo. Io mi aspettava, molto sciocamente, di vedere la sua convessità reale manife-

ritanza o per miltalento o per ignoranza della misura delle iniziative politiche negli Stati. Una volta o due volte assumere iniziative e le affogò nella reazione. Così abbiamo veduto adesso la legge dell'istruzione obbligatoria affogata da salari e tasse; scoria liberale e nocciuolo burocratico.

Ecco la risposta ai pochi punti intorno ai quali cadeva dissenso che non sarà durevole, poiché gli anni non hanno portato nessuna ruga all'anima vostra, che è la più larga favilla dei nostri vulcani, non estinguibile dalle ghiacciaie del polo. — La vostra misura non è dubitazione, ma il momento dell'abbrivo; e rispetto al vostro slancio molti si sentiranno corte le gambe. Bene sarebbe, se tutti gl'italiani e segnatamente i più giovani sapessero a memoria queste vostre parole: *I tempi forti si avvicinano ed io spero, malgrado gli anni che son molti... di poter rendere qualche servizio al nostro paese. Prepariamoci tutti alla lotta suprema, la quale non è lontana.*

Queste parole dice e scrive l'antico Pallavicino quando molti giovani si atteggiavano a gravità moderata per vestire di serietà la decrepitezza dell'animo. Firmano indirizzi di sudditanza e a stagione mutata han pronto il sonetto per l'albero.

A dispetto de' fiacchi la storia non soprassiede dall'opera sua nè forse implacabile sostituisce le forme nelle comunanze civili e non aspetta tregue di Dio, nè soffre emendamenti di parlamentari, di avvocati e di dottori. Quando una forma è logora, la butta e passa, e non cura se ai parassiti sparcchia il convivio, se non tutti son disposti a novità e se lo schianto sia accompagnato da rovine e da sangue. La storia non è parallela ai desideri nostri, nè posta ai servigi di alcun moderatore. Chi più la frena, più l'accolera; e questo appunto è il danno presente.

di chiudere del tutto me e la navicella, e di barricarmi contro l'atmosfera singolarmente rarificata in mezzo alla quale viveva, e infine di far penetrare nell'interno, con l'aiuto del mio condensatore, una quantità di questa stessa atmosfera sufficientemente condensata per i bisogni della respirazione.

A tale scopo io aveva preparato un vasto sacco di *caout-chouc* flessibilissimo, solidissimo ed affatto impermeabile. La navicella tutta intiera si trovava in qualche modo collocata in questo sacco le cui dimensioni erano state calcolate per questo oggetto, cioè il sacco, passava sotto il fondo della navicella, si stendeva sull'orlo di essa e saliva per di fuori lungo delle corde fino al cerchio dove il filo era attaccato. Avendo così spiegato il sacco e chiusolo ermeticamente da tutte le parti, bisognava adesso saldarlo nell'alto, all'apertura del sacco, facendo passare il tessuto del *caout-chouc* al disopra del cerchio, in altre parole fra il filo ed il cerchio. Ma se io staccavo il filo del cerchio per operare questo passaggio, come potrebbe sostenersi la

Una rivoltura immediata è accesa dal solo odio non è ne' desideri di nessun sincero amico della libertà; ma questa rivoltura è lavorata ed affrettata dagli uomini che *fanfulleggiano* sulle sorti dello Stato, sui destini dell'Italia. Traggono Marsia dalla vagina delle membra e ridono! Dove pensò e scrisse Machiavelli, Rigoletto è divenuto uom di Stato e tira l'oroscopo della Nazione! Chi di quei barattieri avete compagno alla Spielberg? Pensate per loro? — Mi avvedo che amareggio la vostra onorata vecchiezza e vengo alla conclusione.

Il fine del cammino storico è immobile: noi, a giungervi, lavoriamo in un modo, il Governo in un altro e più di noi, perchè le vie del male sono più larghe e più chine. Il più pazzo demagogo non può avanzare la rapidità di un Governo fuorviato, che corre come treno uscito di rotaria. La fine è visibile a tutti, meno al macchinista se è ubriaco.

Vi felicito della vostra onorata canizie e vi auguro tempi più degni del vostro martirio e delle comuni speranze.

GIOVANNI BOVIO.

BEATI I CONTRIBUENTI!

Si è molto gridato fino ad ora contro le leggi vessatorie in materia di finanze del beatissimo regno, e non a torto; ma non ci pare che nessuna sia più immorale, più ingiusta, più inumana di quella che venne votata dalla Camera nella tornata del 28 aprile corr.

L'aberrazione fiscale ha invasa la Camera dei deputati — L'Italia, un di maestra alle altre nazioni per leggi informate a giustizia, in oggi aspira al vanto di maestra in fiscalismo — i moderati avranno questo vanto — Un commerciante, un professionista, un padre di famiglia sarebbero stati posti in balia dei seguaci del fisco — un contribuente della ricchezza mobile non in regola con l'esattore, avrebbe po-

navicella? Ora il filo non era saldato al cerchio in modo stabile, ma attaccato con una serie di briglie mobili o dei nodi scorsi. Non slegai adunque che un piccolo numero di queste briglie alla volta, lasciando la navicella sospesa alle altre. Avendo fatto passare nella parte superiore quanto più potei del sacco, legai le briglie non già al cerchio, perchè l'interposizione del *caout-chouc* lo rendeva impossibile — ma ad una serie di grossi bottoni fissi all'involuppo stesso, tre piedi circa al disotto dell'apertura del sacco; gl'intervalli dei bottoni corrispondevano agli intervalli delle briglie. Ciò fatto, staccai dal cerchio alcune altre briglie, feci entrare una nuova porzione d'involuppo e le briglie sciolte furono alla loro volta legate ai loro rispettivi bottoni. Con questo processo io potei far passare tutta la parte superiore del sacco fra il filo ed il cerchio.

È evidente che il cerchio doveva allora cadere nella navicella, tutto il peso della navicella e del suo contenuto non essendo più sopportato che dalla forza dei bottoni. A primo a-

tuto vedersi chiuso il negozio, l'officina, lo studio con suggelli portanti lo stemma fiscale! Ciò fu proposto, ma fu respinto perfino dalla sempre compiacente maggioranza della Camera dei deputati.

Ad edificazione dei nostri lettori però riportiamo l'articolo modificato e votato che sarà messo tosto in vigore:

« Il privilegio stabilito dal n. 1. dell'art. 1958 del codice civile è esteso alla riscossione dell'imposta di ricchezza mobile dell'anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell'esercizio in commercio, industrie, arti o professioni, sopra i beni mobili che servono all'esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio stesso, o nell'abitazione del contribuente, **quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano proprietà del debitore dell'imposta**, salvo che si tratti di oggetti derubati o smarriti. »

Applichiamol' articolo. Voi entrate in una casa, quella d'un vostro conoscente, e poi ne partite lasciando colà un bagaglio. Il proprietario di quella casa è un negoziante debitore verso lo Stato di una rata di imposta di ricchezza mobile. Gli emissari del fisco se scoprono quel vostro bagaglio hanno diritto di sequestrarlo e di venderlo a beneficio dello stato. Conclusione. Voi avete pagato il debito del conoscente per forza: lo Stato è venuto al coperto del suo credito, ma commettendo una azione che è contemplata dal Codice Penale — Un governo che calpesta la morale e la giustizia con fronte così marmorea è un flagello di Dio.

Era ben giusto, era conseguente che sotto l'on. Minghetti venisse l'imposta di ricchezza mobile da lui introdotta *temporibus illis* corredata da simili disposizioni, che sono la negazione della giustizia e del buon senso.

La nazione ha i rappresentanti che si merita, essa li ha fatti

spetto, questo sistema poteva difettare di una garanzia sufficiente; ma non c'era motivo alcuno per mettersi in diffidenza, perchè non solo i bottoni erano solidi per loro stessi, ma di più essi erano sì vicini, che ciascuno, in realtà, non sopportava che una leggerissima parte del peso totale. La navicella ed il suo contenuto avrebbero pesato tre volte di più, ed io non me ne sarei per questo dato verun pensiero. Levai allora il cerchio lungo l'involuppo del *caout-chouc* e lo puntellai con tre pertiche leggere preparate a ciò. E questo serviva per tenere il sacco teso convenientemente in alto e di mantenere la parte inferiore del filo sulla posizione voluta. Tutto ciò che mi restava frattanto da compiere si era di legare l'apertura del sacco, — ciò che io operai facilmente raccogliendo le pieghe del *caout-chouc* e attortigliandolo strettamente insieme con una specie di piccolo argano fisso.

Sopra i fianchi dell'involuppo così disteso attorno alla navicella, io avevo fatto adattare tre carrucole rotonde

sedere alla Camera — Se rimane pudore ai deputati di sinistra loro non rimane che ritirarsi sul Monte Aventino.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

I mille di Garibaldi — Pubblichiamo il sesto elenco delle azioni giunte al Bacchiglione.

Fabro dott. Augusto di Este Azioni N. 1
Cristofoli Antonio di Padova „ 1

Riepilogo

1. Lista	Azioni N. 63
2. „	40
3. „	21
4. „	8
5. „	6
6. „	2

Totale N. 140

Patatrac — Consigliamo il *Giornale di Padova* ad informarsi esattamente delle notizie di Mantova, se vuol conoscere l'esito felicissimo del governo dei moderati.

Da lungo tempo noi lo andiamo deplorando e biasimando; — ma invano.

Siamo giunti al punto che da ogni parte sorgono i tumulti e pur troppo la situazione peggiora ogni giorno.

Quando giungesse il famoso *patatrac*, intraveduto dal *Giornale di Padova*, chi se ne lagnerebbe più? il *Bacchiglione* che compie ogni sforzo per allontanarlo, o il *Giornale di Padova* i cui amici lo rendono ogni giorno più probabile?

Processo — In questi giorni si sta discutendo al nostro Tribunale Correzionale un processo per titolo di truffa a carico del dott. Giovanni Pierazzo di Campodarsego e per titolo di tentata truffa a carico del cav. dott. Giovanni Battista Mattioli di Padova, già Consigliere Provinciale. Ne daremo il risultato a suo tempo.

Strade comunali — Il giornale ufficiale, turbolava l'altro giorno il nostro Municipio, l'eminentissima Giunta e quel gioiello di Sindaco, per tutto ciò che essi hanno fatto, onde rendere meno triste la situazione del nostro popolo in causa del caro dei viveri.

Ora noi racconteremo un fatto, che non patisce smentite, il quale ci dà la misura della cura che certi messeri si prendono del bene del paese.

di vetro, grosse, ma molto trasparenti, attraverso delle quali io potevo facilmente vedere attorno di me in tutte le direzioni orizzontali. Dal lato del sacco che formava il fondo eravi una quarta finestra analoga, che corrispondeva ad una piccola apertura praticata nel fondo della navicella stessa. Questa mi permetteva di guardare perpendicolarmente al disotto di me. Ma non era riuscito a praticare un'invenzione dello stesso genere sopra la mia testa, a motivo del modo particolare col quale io fui costretto di chiudere l'apertura e delle pieghe numerose che ne risultavano. Aveva dunque rinunciato a vedere gli oggetti posti nel mio zenit. Ma era questa una cosa di piccolo momento: perchè, dato anche che io fossi riuscito a collocare una finestra al disopra di me, il pallone m'avrebbe tolto di vedere.

(continua)

Alcuni abitanti delle frazioni di Mandria e di Volta Brusegana diressero alla Giunta Municipale diverse *suppliche*, per ottenere il riattamento delle strade denominate del Gallo e della Mandriola; ma non ebbero risposta veruna. Si presentò anche una commissione composta dei primari cittadini di quei paesi al sig. Sindaco, ma conviene credere che l'onore Piccoli fosse occupato in più gravi faccende, perchè non volle riceverla.

Finalmente picchia e ripicchia si lasciò loro sperare che qualche cosa si farebbe. Gli ingegneri municipali non furono avari di parole lusinghiere e l'onore Sindaco, a rendere più fondata la speranza concepita dai reclamanti, diede al consigliere Pertile, nella seduta consigliare del 5 novembre 1873, la solenne promessa, che il riattamento di quelle strade verrebbe posto fra i lavori più urgenti.

Siamo ora giunti al 28 aprile 1874 e non s'è fatto nulla e quel che è peggio non si sente più verbo in proposito.

A dimostrare la necessità di questi lavori basti il dire, che la strada del Gallo è costantemente impraticabile a qualsiasi veicolo e che essa è complemento d'altro tronco che dalla Mandria e da molti altri paesi conduce ai molini di Tencarola.

I reclamanti vorrebbero sapere quali pratiche, quali umili istanze debbono dirigersi all'ill. Sindaco ed alla Giunta, per ottenere l'adempimento d'un'opera che interessa tanti cittadini.

Ieri alle ore 4p. il generale Pianell comandante in Verona passò in rivista le truppe della guarnigione di Padova.

Si manovrarono quattro cannoni di nuovo modello, e l'esperimento pare sia riuscito benissimo.

Alcuni lettori ci scrivono desiderarsi da molti che la musica in Piazza Unita d'Italia dacchè ha cominciato i suoi concerti, li continui.

La stagione è propizia — e la località opportuna. Noi uniamo i nostri voti a quelli dei nostri lettori, solo desiderando che il concerto cominci ad un'ora tale che permetta di recarvisi ad un maggior numero di belle donne.

Ieri sera alcuni allegri studenti percorsero tutti i caffè e le osterie della città, suonando dei pezzi di fantasia, seguiti da numerosi amici.

Furono accolti dovunque con simpatia; e specialmente gli ex studenti rammentavano con una certa compiacenza i bei tempi passati (« la baraonda tanto gioconda »).

I nostri agricoltori sono inquieti pel pericolo della terribile *brina*, in seguito alla abbassata temperatura. Speriamo che il sole venga a scongiurare la minaccia.

Soccorso di Pisa — Una circolare avverte che sta per costituirsi una società per un panificio — Bravi! Preghiamo i promotori a fare le cose con quella sollecitudine che hanno usato finora e siamo certi che i nostri tardi nepoti avranno la consolazione di goderne i vantaggi.

Certe mummie, che ad ogni costo e a buon mercato vogliono cacciarsi in tutto e tutto guastare, dovrebbero comprendere che colla fame ogni remora può riescire fatale!

Il nostro amico Uriele Cavagnari di Este sta preparando una edizione microscopica delle Rime del Petrarca, in occasione del prossimo centenario.

Ci si dice che l'edizione riuscirà elegantissima e a buon mercato.

Cavagnari si meriterà l'elogio di tutti gli ammiratori del grande poeta italiano.

A Rovigo è cominciato il processo contro il sig. dott. Milani, per omicidio semplice sulla persona del dott. Pavanello, avvenuto nel 1872 a Lendinara.

È noto ai nostri lettori che l'omicidio del dott. Pavanello ebbe luogo per una causa che ogni uomo onesto è disposto a scusare.

Tutta Rovigo, e possiamo dire tutto il Veneto, segue con attenzione questo processo, che non si sa perchè fu dato in mano al Tribunale, mentre era veramente di competenza della Corte d'Assise.

Tuttavia i giudici del Tribunale hanno cuore e mente; essi giudicheranno se nella condizione del Milani sia un grave delitto vendicare una così atroce ingiuria quale fu quella che gli fu inflitta.

Corse di cavalli — La Giunta Municipale avvisa che il 12 luglio p. v. avrà luogo in Padova la *corsa dei sediola*, con premi di L. 800, 500, e 400; il 14 luglio la *corsa dei fantini* con premi di L. 1000, 600, 400; il 15 la *corsa di birroccini*, con premi da 800, 500, 400; il 19 la *corsa delle bighe* con premi da L. 1800, 1200, 800.

Ciò rileviamo dagli altri giornali, inquantochè la gentilissima nostra Giunta, a noi non manda i suoi avvisi, neppure quando trattasi di interesse generale... a cui giova la massima pubblicità. Galateo Municipale!

Teatro Garibaldi — Continua discretamente lo spettacolo più o meno musicale del Garibaldi; già il pubblico è abituato a non lagnarsi più di nulla.

Soliti scandali — Scrivono da Pallanza alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il Consiglio scolastico di Novara ha emanato e fatto intimare decreto di chiusura di questo Istituto Materno delle figlie che era posto sotto il patronato di S. A. R. la duchessa di Genova, e i parenti delle ragazze furono avvertiti di venire a ritirare le proprie figlie. Ad altra mia maggiori ragguagli. »

Nell'Italie del 27 corr. abbiamo trovato un lungo articolo dedicato al sig. Marzini Vincenzo nostro egregio concittadino, ed ai suoi esperimenti per rendere impossibile la falsificazione dei biglietti di Banca.

Come è noto il sig. Marzini fu chiamato a Roma, onde dare un saggio dei suoi esperimenti sotto gli occhi del ministro delle finanze.

Ora il sig. Marzini, giorni sono, si è recato alla redazione dell'*Italie* e davanti al direttore di quel giornale ha sommarientemente accennato al processo che egli seguirebbe, onde raggiungere il suo scopo.

Il problema, scrive l'*Italie*, fu egli risolto completamente? Noi abbiamo di buono in mano per crederlo.

Notizie drammatiche — Il *Duello* di Ferrari, tradotto in ungherese, venne rappresentato a Pest con grande successo.

Ospiti — Furono in questi giorni a Venezia, e partirono stamane per Parigi S. E. Enomoto, uno degli uomini politici più eminenti del Giappone, ora destinato ambasciatore a Pietroburgo, e S. E. Yoschi, ministro della Casa imperiale giapponese, accompagnati da alcuni segretari e varie persone di seguito.

Primo congresso cattolico italiano — I clericali, sotto il nome di Società della gioventù cattolica italiana, hanno impiantata una setta con l'intento di ridurre schiava ancora l'Italia.

I nuovi eroi da sacrestia sono ora molto arditi nelle loro cospirazioni,

vedendo che il governo tollera e finge di non vedere quel che fanno, credono che la loro associazione abbia ormai acquistate forze e mezzi sufficienti per dare più palesi segni di vita, ed hanno fissato di tenere quest'anno un primo congresso a Venezia.

Varie circolari furono già diramate a tale uopo: alcune di queste sono in potere della *Gazzetta d'Emilia*, la quale le fa conoscere al pubblico.

Da questo documento appare che « le riunioni del primo Congresso cattolico italiano, di cui è presidente onorario l'Emo sig. cardinale patriarca di Venezia, si terranno in quella ospitale città nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 del p. v. mese di giugno. »

« Sono per diritto membri del congresso in conformità dell'art. III dello statuto, tutti gli ecclesiastici accompagnati da speciale commendatizia del loro ordinario. »

« Il comitato prega i vescovi ad esortare le associazioni cattoliche ed i buoni cattolici della sua diocesi a prender parte attiva a questo Congresso, dal quale, e per la benedizione del santo padre e pel suffragio benevolo dell'episcopato italiano, nutriamo fiducia che si possano trarre vantaggi non lievi alla causa della religione e della società civile. »

Sono invitate tutte le società cattoliche a farsi rappresentare da cinque delegati ciascuna, essendo cinque le sessioni in cui il Congresso è diviso. Tutti coloro che intendono partecipare ai lavori di questo, devono accordarsi col segretario del comitato, Enrico De Manzoni, residente in Venezia.

Se il congresso avrà effettivamente luogo ne sentiremo delle belle!

CORRIERE VENETO

TREVISO — Scrive la *Gaz. di Treviso*. La questione dei viveri si riflette pur troppo assai dolorosamente sul nostro contado. Fummo assicurati da persone degne di fede, che attualmente il carattere di molte e molte mazzette se ne risente grandissimamente dalla scarsa e cattiva nutrizione, per cui molti ammalati, che a cose ordinarie guarirebbero in pochi giorni e con qualche cura medica, cadono invece facilissimamente in quello stato fisico contrassegnato da un grande abbandono di forze « *collapsus virium* » dal quale non possono essere risollevari per virtù di farmaci, se ne muoiono precisamente per estenuazione dipendente da mancata alimentazione.

SCIOPERO A MANTOVA

Abbiamo da Mantova notizia di un gravissimo sciopero che, per opera concorde di tutti gli operai della città, ha cominciato lunedì e andò martedì e mercoledì ingrossando.

Tutti i negozi della città sono chiusi, le strade occupate da pattuglie di soldati, guidate da carabinieri con la tromba per le intimidazioni.

L'origine del movimento mantovano è il caro dei viveri; le grida in bocca al popolo contrarie all'attuale ordine di cose. Ieri a Mantova tra il popolo minaccioso si sussurrava di voler assaltare il Ghetto; e sì che in poche ore tra gli israeliti della città si raccolsero 42 mila lire.

Altri ricchi possidenti offrirono e versarono 100 mille lire; il sig. Gaetano Bonoris, noto banchiere, diede 100 moggia di grano turco.

Ad onta di tutto questo il tumulto continuava, e non accennava a cessare. Nè questo moto è isolato.

Difatto quando una grave causa eccita gli animi, quando il bisogno è

universale, concorde e generale altresì è la manifestazione del popolo.

In moltissime borgate delle diverse regioni d'Italia è già sorta la protesta contro il caro intollerabile dei viveri; — ove non si provveda, e presto, scoppieranno tumulti e rivolgimenti deplorabili.

Le cause di codesta seria disgrazia che scoppia sugli Italiani sono molte; ma prima di tutte certamente debbesi credere quella dell'egoismo del partito moderato.

Hanno goduto, hanno gavazzato, si sono impadroniti di tutte le risorse della nazione; — ed ora che essa è spinta agli estremi dalle loro colpe e dalle circostanze, si guardano attoniti attorno, e mal comprendono come il popolo possa avere l'audacia di trovare che il prezzo dei viveri è troppo caro! —

Eppur bisogna cercare un rimedio prontissimo e noi l'abbiamo più volte accennato; ci vuole un governo onesto, un partito vigoroso ed incorruttibile al potere — ci vuole il popolo, che provveda a se stesso.

ULTIME NOTIZIE

BOLOGNA — Il 27 corrente nella via Ugo Bassi alle ore 2 circa, 3 guardie in abito borghese arrestato un muratore lo tradassero al corpo di guardia nel palazzo comunale. Ivi giunto l'incominciarono a battere barbaramente, finchè alcuni delegati sopraggiunti fecero cessare l'inumana condotta dei loro subalterni.

Ieri la Camera ha ultimato la discussione del progetto di legge sulla R. Mobile. — Fu seria la lotta per gli articoli riguardanti i depositi presso le Casse di Risparmio, ma il ministero ha trionfato: — il regno degli esattori sarà definitivamente proclamato sulle rovine della moralità e del buon senso.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

COMUNICATO

Al Signor Ulisse Ringler

S. Benedetto Venezia

L'imputazione fattami dalla signora Cesarina Fenolio Gaudio di un'azione indegna, non può essere che una sua invenzione; debbo escludere che da altri l'abbia sentita, dal momento che non vuol declinarne il nome. Non voglio portar il fatto dinanzi al giudizio per non dare soverchia pubblicità a dicerie maligne ed infami che vanno a colpire persone che hanno diritto a tutta la mia stima; solo mi dolgo della leggerezza colla quale tu hai accolte mostruose insinuazioni, che non tanto l'amicizia per me, quanto un sacro rispetto per l'altro nome che col mio fu pronunciato, avrebbe dovuto farti respingere con indegnazione.

Pubblicamente offeso nel mio onore, e nella mia delicatezza, pubblicamente ti rispondo, onde l'opinione di quanti mi conoscono ed ebbero saggio dell'illibata mia condotta possa farsi una ragione dell'attendibilità dell'accusa, e dei motivi che mi sconsigliano dal chiedere stretto conto della diffamazione a chi se n'è reso colpevole.

Or ciò ti basti

ETTORE ANTONIO PANORAZZO
Padova 29 Aprile 74



OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di *fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di *Merluzzo*, indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di *Merluzzo* di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conae » niente in tutte le malattie, che » deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, » il raticismo, le varie malattie » della pelle, e delle membrane » mucose, la carie delle ossa, i » tumori glandulari, la tisi, la » debolezza, ed altre malattie dei » bambini, la podagra, il diabete, » ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi; Padova, Cornelio;

CURA DEPURATIVA del sangue

per la stagione di

PRIMAVERA mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in *Via S. Clemente*.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*, è il migliore di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. —

LA FISIOGNOMONIA

ossia

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZII

DI

ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di *fatti*, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di *fatto* non s'improvvisano, e sono lente a' progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche pei più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità *provate*. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formino scienze.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a mo' d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i *Librai e Venditori di Giornali* d'Italia a **Cent. 10**.

Per abbonarsi inviare *Vaglia postale* agli Editori *Fratelli Simonetti*, Milano, *Via Pantano N. 6*.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

NUOVI PARACALLI • CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, 24.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università; farmacie Beggato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farmacista Karntnersing n. 18.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso, agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Mengozzi, Pietro**
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini